

Perché certi tesori esistono soltanto per chi batte per primo una strada nuova, e il primo era stato Martino Testadura.

Gianni Rodari, *La strada che non andava in nessun posto*

Cari ragazzi,

questo riportato è il finale di una favoletta, il cui protagonista è Martino Testadura che, contro la volontà di tutti, decide di percorrere «la strada che non andava in nessun posto», dimostrando, invece, che quella via portava a un castello con una bellissima signora che per premiarlo del suo coraggio gli aveva donato immensi tesori. Martino, che oltre a essere coraggioso era anche generoso, donò le sue ricchezze un po' a tutti e raccontò cento volte la sua avventura e «ogni volta che finiva qualcuno correva a casa a prendere carretto e cavallo e si precipitava giù per la strada che non andava in nessun posto». Ma tutti, invariabilmente, tornavano senza alcun tesoro, senza aver trovato alcunché, perché la strada finiva in un bosco, contro un muro d'alberi, in un mare di spine. Il motivo del racconto è chiaro: l'ostinato Martino dimostra che ce la fa chi ha la fantasia di vedere ciò che gli altri non vedono, di credere diversamente rispetto a quello che è il modello costituito, di affermare ciò che è negato, disatteso o ignorato. Bisogna saper affrontare i numerosi viaggi che la vita ci riserva senza paura, anche in «direzione ostinata e contraria» (per citare Fabrizio, una delle tre effe di cui vi parlavo la scorsa volta) se è questo che vogliamo. Rodari ha sempre posto l'accento su questo punto: il suo intento è stato quello di educare i bambini a pensare altrimenti, a essere liberi.

- Il gatto, il gatto! - esclama Pierino, un lampo nei suoi occhi. - È la storia del gatto, quella di Rousseau - .<sup>1</sup> Lo interrompo, non capisco.

- Ma insomma, a te piacciono i gatti? - mi fa con occhio indagatore.

- No, preferisco i cani -.

- Lo immaginavo. I gatti non ti piacciono perché sono liberi. A te piacciono gli schiavi, i cani. I gatti, invece, non fanno nulla che non vogliano, non sottostanno ad alcun ordine. - Ride.

- Come le galline. Anche le galline non danno retta. - gli rispondo.

- Ma lo farebbero, se ti capissero. Il gatto ti capisce, ma non ti obbedisce -. Ecco la solita risposta pronta che mi trasforma in un baccalà pronto per l'impanatura. Farfuglio qualcosa. Meno male che non c'è nessuno, altrimenti immagini i commenti, le risatine, gli indici battuti sui medi. Almeno per questa volta l'ho scampata.

Torniamo a noi. Rodari ha sempre insegnato a battere strade diverse, anche - soprattutto - con l'ausilio della fantasia. Viene in mente il discorso che tenne in occasione del Premio Andersen: «Facciamo il caso del signor Isacco Newton [...] stava seduto sotto un albero di mele, gli cadde una mela in testa. Un altro al suo posto, avrebbe detto quattro parole poco gentili e si sarebbe cercato un altro albero per stare all'ombra. Invece il signor Newton comincia a domandarsi: E perché quella mela è caduta all'ingiù? Come mai non è volata all'insù? Come mai non è caduta a destra o a sinistra, ma proprio in basso? Quale forza misteriosa l'attira in basso? Una persona priva di immaginazione ascoltando discorsi del genere, avrebbe detto: "Questo signor Newton è poco serio, crede in forze misteriose, magari crede che ci sia un mago dentro la terra, pensa che le mele possano volare come il tappeto delle *Mille e una notte*, insomma, alla sua età, crede ancora nelle favole". E invece io penso che il signor Newton abbia scoperto le leggi della gravitazione universale proprio perché aveva una mente aperta in tutte le direzioni, capace di immaginare cose sconosciute, aveva una grande fantasia e sapeva adoperarla. Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo». E se il senso della scuola, della nostra scuola, fosse proprio questo? Un edificio con due porte: una per entrare e l'altra per prendere il volo.

Claudio Mariotti

---

<sup>1</sup> Non vi arrabbiate per questa noticina a piè di pagina. Qualcuno penserà: sa tanto di vecchio e di saputello. Ma è solo per sussurrare ai più curiosi di voi che la storiellina è ripresa da Boswell, *Visita a Rousseau e a Voltaire*.